

Mentre lo scandalo si allarga

Rinviata la decisione sulla perizia Pinelli

Firme per Amati e Caizzi - Folclore nostalgico per Lener - Le responsabilità dei dirigenti giudiziari

MILANO, 18 giugno

Come previsto, la decisione relativa alla perizia sui resti di Pinelli, che avrebbe dovuto essere presa oggi, è stata rinviata al 6 ottobre prossimo. E' noto che, dopo l'ordinanza del tribunale presieduto dal consigliere Biotti che disponeva l'accertamento, il patrono di Calabresi avvocato Lener aveva sollevato incidente di esecuzione per contestarlo; e tale incidente avrebbe dovuto essere discusso dallo stesso tribunale in camera di consiglio, appunto nel pomeriggio di oggi.

Se non che nel frattempo lo stesso Lener ha chiesto ed ottenuto dalla Corte d'appello la sostituzione del presidente Biotti, questi da parte sua è ricorso in Cassazione; e così, rimanendo aperto il procedimento di riconsuazione, il problema della perizia non ha potuto essere risolto.

Nel palazzo di giustizia intanto, dopo la giustificata protesta dei due magistrati Martino e Bruti Liberati, coinvolti nello scandalo senza possi-

bilità di difendersi, e il ricorso al Consiglio superiore degli altri due magistrati, Caizzi e Amati, responsabili dell'archiviazione del caso Pinelli e per questo attaccati in una dichiarazione di uomini di cultura, cui si sono aggiunte personalità politiche, si moltiplicano i commenti e le reazioni.

Tra queste ultime occorre segnalare le raccolte di firme promosse apparentemente da singoli avvocati a favore del Biotti come del Caizzi e dell'Amati. Diciamo subito che queste iniziative rischiano di essere interpretate come una forma di servilismo clientelare, perciò a noi sembra che gli avvocati possano prendere correttamente posizione in un solo modo: e cioè chiedendo, attraverso gli organi responsabili della categoria, Ordine e sindacato forensi, che si faccia giustizia sul caso Pinelli e sullo scandalo che ne è seguito, senza guardare in faccia a nessuno.

Finora infatti, a chiedere ed a battersi per questa giustizia, sono stati solo i difensori di Baldelli, la stampa ed i movimenti democratici. Gli avvocati come categoria hanno taciuto, anche dopo i più allarmanti sviluppi; e ora che parlino e non solo attraverso parziali raccolte di firme.

Comunque nella pesante atmosfera che si è creata al Palazzo di giustizia, non mancano le note di folclore. Ecco infatti un sonetto che il capitano dei guastatori del genio, geom. Luigi Naddeo, ha fatto pervenire ai capi degli uffici giudiziari per inneggiare all'avv. Lener: « Quando leggesti un dì nell'amicizia — che il calcolo (Biotti n.d.r.) sposava i sanculotti (Baldelli n.d.r.) — fiero t'ergesti sovra la stoltizia — coi moti, coi rimbrotti, col Biotti — discendi dai Romani dell'Impero — Fabrizio Attilio Quinzio Cincinnato — riflettono quell'animo tuo fiero — che il Paese dei balocchi ha risvegliato — partite, quando occorre allo sbaraglio! — tu hai gridato ricusando il verme (Biotti n.d.r.) — travet e carrieristi son lo sbaglio — che fanno il popolo ammosciato ed inerme — la forza ed il prestigio del tuo maglio — ridanno a quest'Italia il nuovo germe ».

Ora di serio in tale grottesca composizione nostalgica (dove tra l'altro gli eroi repubblicani diventano imperiali) c'è solo il richiamo ai capi degli uffici giudiziari che, nella tragicommedia in corso, hanno finora sostenuto la parte di comparse; e comparse invece non sono.

Com'è noto, per la Costituzione, tutti i giudici hanno pari dignità e quindi non dovrebbero esistere capi gerarchici ma solo amministrativi; purtroppo l'ordinamento giudiziario è ancora sostanzialmente quello fascista e così i capi gerarchici esistono ed agiscono. Come? Esaminiamo il loro comportamento dall'esplosione della repressione in poi.

Procuratore capo della Repubblica dottor Enrico De Peppo: avalla la incredibile istruttoria sugli anarchici; blocca nel suo ufficio il procedimento per la morte di Annarumma; cambia repentinamente l'istruttoria per la strage di piazza Fontana, accettando che venga trasferita a Roma; chiede, attraverso il sostituto dottor Caizzi, l'archiviazione del caso Pinelli; attraverso un altro sostituto, archivia il procedimento contro i fascisti del *Borghese*, che incitavano la polizia a occupare Milano e cita invece a giudizio il giornalista Bellocchio; ritira infine l'incarico al sostituto dottor Viola, che aveva raccolto le prove dell'uccisione da parte della polizia dello studente Saltarelli.

Consigliere istruttore dottor Antonio Amati: conduce in prima persona l'istruttoria sugli anarchici, facendo suoi la supertestimone delatrice Zublina e documenti falsi della polizia; archivia personalmente l'inchiesta su Pinelli; assolve con formula piena, attraverso un suo giudice, il questore Guida dalla diffamazione postuma ai danni dell'anarchico.

Procuratore generale dottor Domenico Riccomagno (ora trasferito a Genova): avalla l'operato della Procura nel caso Pinelli; punisce con un semplice richiamo i poliziotti responsabili del fermo, risultato illegale, dello stesso anarchico; condanna, nei discorsi di inaugurazione dell'anno giudiziario, solo la « violenza » dei lavoratori e degli studenti; accoglie in pieno, attraverso il suo sostituto dottor Perseo, la tesi di Lener nel procedimento di ricusazione.

Presidente capo del Tribunale dottor Mario Usai: sceglie la sezione del presidente Biotti per celebrare il processo Calabresi-Baldelli; non si oppone all'esclusione dal collegio giudicante, del magistrato dottor Pulitano; non interviene a favore dei suoi giudici, coinvolti; senza possibilità di difesa, nella ricusazione di Lener.

Primo presidente della Corte di appello dottor Mario Trimarchi: attraverso la Corte d'appello, avalla la tesi di Lener; ma, sempre attraverso la Corte, apre un'inchiesta sulla vita familiare del pretore dottor Tardino, che procede contro gli inquinatori.

Un'ultima annotazione. All'epoca dell'inchiesta ufficiale